

Riunione conclusiva PQA-NVA

7 maggio 2026

Premessa

La riunione conclusiva ha avuto il carattere di un “bilancio interno” tra Presidio della Qualità di Ateneo e Nucleo di Valutazione, a valle degli audit svolti. Il confronto ha evidenziato un miglioramento complessivo nella capacità dei corsi e delle strutture di presentare le proprie azioni in chiave di assicurazione della qualità, soprattutto quando le criticità sono state affrontate attraverso dati, collaborazione interna, raccordo con gli studenti e sinergie tra corso di studio, scuola e Ateneo.

È emersa una maggiore dimensione collettiva rispetto al passato: non si presentano più solo i responsabili dei corsi, ma più soggetti coinvolti nel processo. Tuttavia resta debole la partecipazione studentesca agli incontri con i CdS, quando c'è si tratta spesso di una presenza formale. Si è discusso della possibilità di ascoltare gli studenti separatamente, in un contesto più paritario e meno condizionato dalla presenza dei docenti. Come fatto quest'anno in via sperimentale con la rappresentanza del Consiglio studentesco incontrata nella prima riunione.

La discussione ha inoltre richiamato il tema dei questionari di valutazione, della loro efficacia e della necessità di renderne più evidente l'impatto concreto. Si è osservato che la motivazione degli studenti cresce quando vengono mostrati esempi di cambiamenti effettivamente generati dalle loro segnalazioni.

Tra i temi trasversali sono emersi: la necessità di rafforzare l'uso dei dati, la competizione delle università telematiche, la centralità dell'internazionalizzazione, il miglior raccordo tra strategie di Ateneo e piani strategici delle scuole, le difficoltà ancora presenti sulla terza missione e la necessità di distinguere tra spin-off realmente imprenditoriali e iniziative percepite come semplici aree di “parcheggio” professionale.

Un ulteriore segnale positivo riguarda il riscontro di alcuni casi di analisi dei dati. Questo rappresenta sicuramente un avanzamento rispetto a situazioni in cui il “racconto” dei miglioramenti risultava meno ancorato a evidenze. È stato comunque sottolineato che l'uso dei dati deve diventare più sistematico, in modo da distinguere tra miglioramenti effettivi, percezioni positive e semplici dichiarazioni di intenti.

Principali argomenti discussi

Coinvolgimento degli studenti

Il tema degli studenti e del loro coinvolgimento è stato ritenuto centrale. È emersa la necessità di ascoltare durante gli audit più direttamente la loro voce, perché la presenza negli incontri resta spesso scarsa o solo formale. Si è discusso dell'esperienza di altri Atenei, dove gruppi di studenti (**non solo i rappresentanti**) vengono ascoltati in un momento separato rispetto ai docenti.

Questa modalità potrebbe ridurre il rischio che gli studenti evitino di segnalare criticità per timore di esporsi davanti ai docenti. È stata considerata utile anche per evitare l'effetto opposto: che eventuali problemi segnalati dagli studenti vengano poi riportati alla presenza dei docenti, rendendo identificabile chi li ha sollevati.

Questionari di valutazione e comunicazione dei risultati

La discussione ha ripreso il tema dei questionari di valutazione della didattica e della difficoltà crescente a ottenere risposte significative. Il problema non è stato considerato esclusivo di Camerino o dell'ambito universitario: è stata richiamata una più generale stanchezza nei confronti dei questionari, dovuta anche alla frequenza con cui vengono proposti in molti contesti.

È stata evidenziata l'importanza di non limitarsi a chiedere agli studenti di compilare i questionari, ma di mostrare loro perché la compilazione sia utile. In particolare, sono stati ritenuti efficaci gli esempi concreti in cui una segnalazione critica ha portato a una modifica reale dell'attività didattica o organizzativa. La comunicazione dovrebbe quindi concentrarsi non solo sull'anonimato e sulla legittimità dello strumento, ma soprattutto sulla sua efficacia.

È emersa anche la questione dell'anonimato: una parte degli studenti teme che non sia realmente garantito, soprattutto nei corsi con piccoli numeri. È stato osservato che questa paura non può essere eliminata del tutto, ma può essere compensata rafforzando la motivazione e mostrando che le risposte vengono usate in modo costruttivo e non punitivo.

Attrattività, numeri e sostenibilità dei corsi

Rispetto all'anno precedente, l'impressione generale è stata meno negativa sul fronte dell'attrattività e della sostenibilità dei corsi. Nell'audit precedente era emersa una preoccupazione più marcata sul futuro di alcuni percorsi, con riferimento al numero degli studenti e alla possibile chiusura di corsi. Nel confronto conclusivo attuale tale allarme è apparso meno forte, anche se non del tutto superato.

Rimangono infatti alcune situazioni da monitorare, soprattutto nei corsi con numeri ridotti. È stato ricordato che alcuni percorsi, per loro natura, non possono raggiungere grandi dimensioni; tuttavia, valori molto bassi richiedono attenzione costante, anche in relazione ai requisiti di sostenibilità e alle prospettive di sviluppo.

Valutazione degli apprendimenti e coerenza con le linee guida di Ateneo

Un elemento di attenzione, emerso come criticità trasversale da rafforzare nei futuri cicli di monitoraggio, riguarda la valutazione degli apprendimenti.

Nel corso delle audizioni è emersa una scarsa profondità di analisi rispetto alle modalità di verifica dell'apprendimento, alla coerenza tra risultati di apprendimento attesi, attività formative, metodi didattici e prove di valutazione, nonché al rispetto delle linee guida di Ateneo in materia.

Il Nucleo ritiene che questo aspetto debba essere maggiormente presidiato. La qualità di un Corso di Studio non può essere valutata soltanto attraverso indicatori quantitativi, soddisfazione degli studenti o attrattività, ma richiede anche una verifica sostanziale della coerenza interna del progetto formativo.

Alcune criticità operative relative alle schede degli insegnamenti e all'aggiornamento delle informazioni pubblicate sono emerse, ad esempio, nei report di singoli incontri, anche in relazione al cambio di piattaforme e alla necessità di reinserimento manuale dei dati. Tuttavia, il tema va considerato in modo più ampio, come parte centrale della progettazione formativa e dell'Assicurazione della Qualità.

Competizione delle università telematiche e modelli didattici

Il tema della concorrenza delle università telematiche è stato ripreso come questione ancora attuale, anche se meno presente nella discussione rispetto all'anno precedente. È stato osservato che molti Atenei tradizionali stanno attivando o valutando modalità didattiche miste o prevalentemente a distanza, anche per intercettare studenti lontani o studenti lavoratori.

È emerso che il problema non è scomparso: le telematiche continuano a rappresentare una competizione, in particolare in ambiti dove la didattica online risulta più facilmente applicabile. Alcuni corsi, tuttavia, mantengono un forte legame con attività laboratoriali o professionalizzanti che richiedono presenza e che possono costituire un elemento distintivo.

Sinergia tra corsi, Scuole e Ateneo

Un elemento positivo emerso riguarda il maggiore raccordo tra il livello del singolo corso, quello della scuola e quello dell'Ateneo. I piani strategici delle scuole sembrano aver favorito questo collegamento, rendendo più visibili servizi, strumenti e linee d'azione già presenti a livello centrale.

È stata richiamata l'importanza di questa sinergia in un contesto segnato da calo demografico, difficoltà economiche e maggiore competizione. Disporre di strumenti strategici condivisi permette di indirizzare meglio le azioni e di rendere più efficace il coordinamento tra strutture.

Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione è stata indicata come una delle strade principali da percorrere per lo sviluppo futuro. È stato osservato che l'Ateneo sta cambiando molto su questo fronte e che nei prossimi anni è ragionevole attendersi ulteriori evoluzioni. L'internazionalizzazione può rappresentare una possibilità concreta di rafforzamento dell'attrattività, soprattutto in un contesto nazionale di calo demografico.

Dalle audizioni risulta che diversi Corsi e Scuole stanno investendo in modo crescente su collaborazioni internazionali, double degree, mobilità in ingresso e in uscita, reti di ricerca, percorsi in lingua inglese, accordi con Atenei stranieri, summer school, short mobility e attrazione di studenti internazionali.

Il Nucleo rileva positivamente questa tendenza, soprattutto in un contesto nazionale caratterizzato da calo demografico, crescente competizione tra Atenei e necessità di ampliare i bacini di reclutamento. L'internazionalizzazione non rappresenta soltanto una leva di attrattività, ma anche uno strumento per qualificare l'offerta formativa, rafforzare la ricerca, ampliare le opportunità per studenti e docenti e migliorare il posizionamento dell'Ateneo.

Il Nucleo ritiene tuttavia che l'internazionalizzazione debba essere sempre più ricondotta a una strategia organica e non a iniziative isolate. Gli accordi internazionali appaiono più efficaci quando sono fondati su relazioni scientifiche solide, su obiettivi formativi chiari, su effettive opportunità di mobilità e su un adeguato presidio amministrativo e organizzativo.

Terza missione

La terza missione è stata descritta come un ambito ancora non pienamente definito. Ogni volta che il tema viene affrontato, tende a emergere una certa incertezza su cosa fare, come farlo e con quali interlocutori. È stato sottolineato che la terza missione non può essere svolta efficacemente dall'università in modo isolato: richiede interlocuzione con il territorio, rapporti strutturati e capacità di trasformare relazioni individuali in valore istituzionale.

È stata riconosciuta la presenza di molte attività svolte da singoli docenti attraverso rapporti personali o professionali. La criticità riguarda però la capacità di istituzionalizzare queste relazioni, generando un valore aggiunto che non dipenda solo dall'iniziativa individuale ma sia radicato nella struttura universitaria.

Spin-off e imprenditorialità

La discussione ha toccato marginalmente anche il tema degli spin-off. È stato evidenziato che il successo di uno spin-off dipende in larga misura dalla mentalità imprenditoriale di chi lo avvia. Uno spin-off rischia di fallire se viene vissuto come area di parcheggio in attesa di una carriera universitaria; funziona invece quando chi lo promuove sceglie realmente di fare impresa e considera quell'attività come il proprio futuro professionale.

Sono stati richiamati esempi di spin-off consolidati e funzionanti, ma anche la necessità di distinguere tra spin-off formalmente attivi e spin-off realmente capaci di produrre risultati, servizi, prodotti o ricadute economiche.

Punti di forza

- Maggiore consapevolezza della logica dell'assicurazione della qualità rispetto agli anni precedenti.
- Crescente dimensione collettiva nella partecipazione agli audit e nella presentazione delle azioni svolte.
- Avvio di un uso più evidente dei dati per sostenere le valutazioni e distinguere tra percezioni e risultati.
- Migliore raccordo tra corsi, scuole e Ateneo, anche grazie ai piani strategici delle scuole.
- Maggiore attenzione all'internazionalizzazione come asse strategico di sviluppo.
- Consapevolezza della necessità di comunicare meglio agli studenti l'efficacia dei questionari e delle segnalazioni.
- Presenza di esempi positivi di terza missione e di spin-off funzionanti in alcune aree dell'Ateneo.

Punti di debolezza

- Partecipazione studentesca ancora debole, discontinua o prevalentemente formale negli incontri di audit.
- Persistente difficoltà nel rendere sistematico l'uso dei dati in tutte le presentazioni e valutazioni.
- Rischio che alcune narrazioni dei miglioramenti restino descrittive e non pienamente verificabili.
- Stanchezza generale verso i questionari e difficoltà a motivare gli studenti alla compilazione consapevole.
- Timore degli studenti sulla reale garanzia dell'anonimato, soprattutto nei corsi con piccoli numeri.
- Terza missione non sempre chiaramente definita, organizzata e istituzionalizzata.
- Alcuni corsi o aree restano esposti a problemi di attrattività e sostenibilità numerica.
- Gli spin-off non sempre nascono con una chiara vocazione imprenditoriale.

Priorità operative suggerite

- ✓ Strutturare un momento specifico di ascolto degli studenti, separato dai docenti e condotto in modo paritario, per aumentare la libertà di espressione e la qualità delle segnalazioni.
- ✓ Rendere sistematico il collegamento tra criticità rilevate, azioni intraprese, dati di verifica e risultati ottenuti.
- ✓ Comunicare agli studenti esempi concreti di miglioramenti nati da questionari, paritetiche o segnalazioni, così da rafforzare la motivazione alla partecipazione.
- ✓ Consolidare il raccordo tra piani strategici delle scuole, servizi di Ateneo e azioni dei singoli corsi.
- ✓ Monitorare i corsi con numeri ridotti, distinguendo tra fisiologica piccola dimensione e rischio effettivo di sostenibilità.
- ✓ Analizzare con continuità la competizione delle università telematiche e sviluppare modelli didattici flessibili dove coerenti con gli obiettivi formativi.
- ✓ Rafforzare l'internazionalizzazione come leva strategica, evitando iniziative episodiche e costruendo percorsi coerenti con le specificità dei corsi.
- ✓ Definire meglio la terza missione a livello istituzionale, valorizzando le relazioni individuali ma trasformandole in reti e iniziative strutturate.
- ✓ Sostenere gli spin-off solo quando esistono condizioni reali di imprenditorialità, mercato, prodotti o servizi, evitando che diventino strumenti temporanei di collocazione professionale.

Quadro di raccordo tra criticità e azioni

Tema	Evidenza emersa	Azione consigliata
Partecipazione studentesca	Presenza scarsa o formale; possibile timore nell'esprimere criticità davanti ai docenti.	Prevedere audizioni separate e più paritarie, con restituzione anonima e aggregata dei temi emersi.
Questionari	Calo o fatica nella compilazione; dubbi sull'anonimato; percezione di scarsa utilità.	Mostrare casi concreti di cambiamento generati dalle risposte e spiegare la funzione dello strumento all'inizio e alla fine dei corsi.
Uso dei dati	Avanzamento rispetto al passato, ma ancora non uniforme.	Richiedere che ogni miglioramento dichiarato sia accompagnato da dati, evidenze o riscontri verificabili.
Attrattività	Clima meno allarmato rispetto all'anno precedente, ma alcuni corsi restano numericamente fragili.	Monitorare trend, bacini di utenza e sostenibilità, evitando valutazioni basate su singole annualità.
Università telematiche	Competizione ancora presente, anche se meno discussa.	Mappare i competitor e valorizzare modelli misti o punti distintivi della didattica in presenza.
Terza missione	Molte iniziative individuali, ma quadro istituzionale non sempre chiaro.	Costruire reti territoriali e procedure di valorizzazione delle attività già esistenti.
Spin-off	Efficaci solo quando sostenuti da reale scelta imprenditoriale.	Valutare fattibilità, mercato, governance e impegno imprenditoriale prima di sostenere nuove iniziative.

Conclusione

Il quadro complessivo restituisce un sistema in evoluzione, più consapevole rispetto al passato e maggiormente orientato a una gestione collettiva della qualità. La principale sfida è trasformare questa maggiore consapevolezza in pratiche costanti: ascolto reale degli studenti, uso sistematico dei dati, comunicazione degli esiti, rafforzamento delle strategie di scuola e Ateneo, internazionalizzazione mirata e terza missione più strutturata. Il miglioramento appare possibile, ma richiede continuità, evidenze e capacità di evitare che le buone pratiche restino isolate.

ELENCO PRESENTI	
NOME	RUOLO
A. MAGISTRALI	PRESIDENTE NVA (in collegamento Webex)
A. MAZZI	COMPONENTE NVA
G. FINOCCHIETTI	COMPONENTE NVA
P. OLIVO	COMPONENTE NVA
D. FIORINI	COORDINATRICE PRESIDIO QUALITA'
F. QUADRANI	COMPONENTE PRESIDIO QUALITA'
M. SABBIETI	COMPONENTE UFFICIO DI SUPPORTO AL NVA